**Tesoro del mese**

**Ritratto di Lord Byron realizzato da Richard Westall, 1813 circa, olio su tela.**

Più di quella di ogni suo contemporaneo, l'immagine di Byron è stata immortalata da molti artisti in diversi modi. In vita, egli era molto più famoso di Keats e Shelley, noto per il suo aspetto spavaldo, il suo acume straordinario e la sua reputazione intrigante da uomo "pazzo, cattivo e pericoloso"***[[1]](#footnote-2)***. Byron è stato indubbiamente una delle prime celebrità moderne -- il suo nome importante e il suo fascino irresistibile lo rendevano riconoscibile in tutta l’Inghilterra, e altrove. Il suo editore, John Murray, gli scrisse nel 1819 "Credimi, il tuo ritratto è inciso, dipinto e venduto in ogni città del regno"***[[2]](#footnote-3)***.

Il nome di Byron diventò particolarmente conosciuto nel 1812 dopo la pubblicazione della prima parte del *Pellegrinaggio del Giovane Aroldo*, un lungo poema che narra i viaggi di un giovane aristocratico*.* Il suo volto affascinante attirava l’attenzione al pari della sua poesia coinvolgente e i suoi comportamenti scandalosi; il poeta romantico Samuel Taylor Coleridge commentava in una lettera del 18 aprile 1816 come il volto di Byron fosse "così bello, un'espressione che non credo di aver mai visto altrove". Non sorprende, dunque, il fatto che John Murray, il suo editore, ne abbia approfittato incoraggiando tanto la proliferazione della sua immagine quanto quella della sua poesia.

Il fenomeno delle celebrità potrebbe ricondursi alla progressiva industrializzazione dell'editoria, che coincise con il periodo del Romanticismo, dal momento che facilitava la riproduzione in larga scala e la circolazione di immagini di persone come Byron ad un livello senza precedenti.***[[3]](#footnote-4)*** Le raffigurazioni di Byron incisero molto sulla sua carriera poiché i ritratti contribuivano a far crescere il fascino che aveva sui lettori l'uomo nascosto dietro le poesie. Durante la sua vita, vennero prodotte innumerevoli immagini di Byron sebbene solo poche di queste fossero state dipinte dal vivo, divenendo, dunque, preziosissime. La maggior parte dei ritratti del poeta erano riproduzioni in stampa o immagini stampate utilizzando i ritratti esistenti, che quindi andavano gradualmente incontro ad alterazioni, distorsioni e idealizzazioni della sua immagine. Una testimonianza che conferma questa idea è quella del Capitano Forrester, che espresse la sua "grande sorpresa" quando al suo incontro con Byron nel 1824 si ritrovò di fronte "un essere che assomigliava così poco al suo presunto facsimile, quanto io assomiglio ad Apollo"***[[4]](#footnote-5)***.

Il "presunto facsimile” a cui fa riferimento Forrester potrebbe essere il ritratto di Byron realizzato da Thomas Phillips, "Ritratto di un nobiluomo in abiti albanesi" (1813), in cui il poeta posa con un costume esotico ed un'espressione altezzosa, guardando lontano e mostrandoci il suo volto a tre quarti. L'effetto è volutamente teatrale ed iconico: Byron è ritratto come un giovane aristocratico avventuroso e sicuro di sé. Lord Byron fu molto soddisfatto di questo sebbene fosse notoriamente protettivo con la sua immagine tanto da aver richiesto al suo editore di distruggere qualsiasi sua incisione che non gli piacesse.

Al contrario, il ritratto di Lord Byron realizzato da Richard Westall, parte della collezione della *Keats Shelley House*, fu commissionato da Byron nel 1813 quando aveva 25 anni e sembra essere quello che corrisponde maggiormente alla realtà. Il ritratto fu donato nel 1914 dal Quarto Conte di Effingham (Henry Alexander Gordon Howard), che lo comprò per il museo dal Signor Shepherd, mercante d'arte a St James, Londra. In una lettera a Harry Nelson Gay -- uno dei fondatori della *Keats-Shelley Memorial Association* e primo curatore del museo -- nel gennaio 1914, il Conte affermò che il ritratto di Westall "ritrae un Lord Byron meno bello di come era rappresentato di solito. Il Signor Shepherd ritiene che sia un ritratto non idealizzato e probabilmente fedele alle sembianze reali". È l'onesta dell'artista a rendere il ritratto così affascinante, poiché offre una rappresentazione non convenzionale del poeta. Lo stesso Byron riconobbe e apprezzò il realismo di questo ritratto: "ho avuto modo di notare come questo ritratto non sia lusinghiero, ma cupo e austero" scrisse sul suo diario, "addirittura nero come l'umore in cui la mia mente versava lo scorso luglio quando posai per il ritratto. Tutti gli altri -- come la maggior parte dei ritratti in generale -- sono, naturalmente, più clementi della natura".

È interessante sottolineare, infine, il fatto che Westall abbia realizzato un altro ritratto di Lord Byron, sempre nel 1813, che è uno dei più celebri ed è esposto alla *National Portrait Gallery* di Londra. A prima vista, i ritratti sono abbastanza simili: entrambi lo ritraggono di profilo, con il mento poggiato sulla mano e con addosso una camicia bianca e una giacca rossa. Tuttavia, dopo un'osservazione più approfondita, il ritratto della *NPG* è decisamente più idealizzato e viene percepito come meno naturale; l'aspetto di Byron è molto composto, con i capelli arricciati come se fossero di seta e sembra posare con un'espressione serena guardando lontano verso un paesaggio drammatico visibile sullo sfondo. Nel ritratto di Westall della *Keats-Shelley House*, Byron appare invece più scompigliato ed è seduto in una stanza normale, sembra genuinamente pensieroso, con lo sguardo disattento, assorto nei suoi pensieri. Sebbene i ritratti siano stati realizzati nello stesso anno, qui il poeta sembra più vecchio poiché l'artista non ha tralasciato le linee intorno agli occhi, quelle del naso e quelle delle sue folte sopracciglia, e i suoi capelli sembrano visibilmente più radi rispetto ad altre immagini. Manca il suo caratteristico broncio arrogante presente in molte altre immagini, e il suo atteggiamento pensieroso sembra andare ben oltre una semplice posa: questo ritratto sembra offrire uno sguardo sul vero Byron, più vulnerabile, pensieroso e umano.

**Scritto da Emily Arbis, studentessa di Storia dell'Arte e Cultura Visiva presso l'Università di Oxford e stagista presso la Keats-Shelley House nell'agosto 2014.**

1. Queste le parole, divenute celebri, con cui la sua amante Lady Caroline Lamb lo aveva apostrofato. [↑](#footnote-ref-2)
2. John Murray a Lord Byron, 19 marzo 1819, in *The Works of Lord Byron: Letters and Journals,* ed. Rowland E. Prothero, 5 vols. (London: John Murray, 1898-1904), 4:282-83 [↑](#footnote-ref-3)
3. Questa interessante prospettiva viene esplorata da Tom Mole in *Byron's Romantic Celebrity and the Hermeneutic of Intimacy* (Basingstoke and New York: Palgrave Macmillan, 2007) [↑](#footnote-ref-4)
4. Citato in Tom Mole, "Ways of Seeing Byron" in *Byron, the Image of the Poet,* Ed. Christine Kenyon-Jones (University of Delaware, 2008), p.71 [↑](#footnote-ref-5)